

8, 9 e 10 ottobre
**ndum welfare:
tito serrato**

svolgimento in tutta Italia, e quindi
se, le assemblee di preparazione al
dai sindacati Cgil, Cisl e Uil sull'inte-
Governo Prodi su previdenza, lavoro
cosiddetto welfare). Un protocollo
lo dal sindacato di base, ma anche
artiti della sinistra che del Governo

di un passaggio molto delicato.
e Uil, che naturalmente invitano i
" al referendum, l'accordo raggiunge
giore equità sociale e di un migliora-
e dell'efficienza dell'insieme delle
e contestano il protocollo ritengono
a si sia ottenuto poco o addirittura
zione attuale, soprattutto sul fronte
precario. Fiom e sindacato di base
o le modalità di svolgimento della
lavoratori. Per protesta il sindacato
esentato nel Pinerolese da Alp, invita
referendum e a partecipare allo sciopero
vembre.

ero e proprio si svolgerà l'8, 9 e 10
ura dei seggi alle 14 di mercoledì 10.
i posti di lavoro, ma anche nelle sedi
(scelta contestata dalle altre forze
ità - sostengono Cgil, Cisl e Uil - è la
e che lavoratori, pensionati e immi-
lle fasce giovanili, prevalentemente
ati, poiché l'accordo garantisce nuove
ro».

ali assemblee, le tre sigle sindacali
giovedì 4, alle 18, un incontro per i
ordinati e precari.

A colloquio con il vice-presidente della Rio Tinto-Europa, Manfred Hoscher

«Sul futuro decidono gli azionisti»

Il Gruppo potrebbe vendere le miniere - Lettera polemica dalla Sardegna

Quella dell'estrazione di talco in Val Germanasca è una storia destinata a continuare, ma lo stesso non si può dire del gruppo "Rio Tinto". Venerdì 28, alla prima giornata di festeggiamenti per il centenario di vita dell'azienda che dal 1907 estrae talco in valle, era presente Manfred Hoscher, vice-presidente Rio Tinto Operazioni Europa. Lo abbiamo avvicinato per cercare di capire le strategie della Rio Tinto in

Piemonte. Sotto la grande tenda montata nei pressi della sede amministrativa del Malanaggio a Porte ad una nostra precisa domanda, «La Rio Tinto intende mantenere il suo impegno in Piemonte?», ha risposto in modo laconico ma significativo: «Al momento non posso sapere quale sarà la volontà dei nostri azionisti, saranno loro a decidere, in base a precise strategie, se restare oppure vendere». Ad una nostra ulteriore richiesta

di maggiori informazioni ha spiegato in modo molto franco: «Non importa chi sia il proprietario di queste miniere, l'importante è la qualità del talco estratto e la professionalità di chi ci lavora e su questi due punti non avete nulla da temere».

Secondo lei, dunque, la storia può continuare, abbiamo insistito: «Sì, ma ripeto, al momento non posso dire se continuerà con la Rio Tinto o meno, posso garantire comunque il

nostro impegno anche nella fase di esplorazione».

Le stesse parole le ha poi ripetute ad Enrico Tron, sindacalista della Cisl che da sempre segue le vicende delle miniere di talco. Spiega Tron: «La Rio Tinto ha investito milioni di dollari in altri settori legati alla produzione di acciaio e alluminio, due materie prime che in questo momento, grazie alla grande espansione cinese, sono molto redditizie. È possibile che per sostenere questa strategia i vertici decidano di vendere il settore dei borati e del talco; se ciò dovesse avvenire, spero che avvenga in tempi brevi, in modo da ridurre al minimo la fase di incertezza».

Per l'amministratore delegato della Luzenac Val Chisone: «Le strategie verranno decise a fine anno, allora si potrà sapere qualcosa di più definitivo».

A margine, due parole sull'incidente diplomatico con i minatori della Sardegna, che con una lettera dai toni molto duri hanno stigmatizzato il fatto che ai festeggiamenti non è stato invitato nessun loro rappresentante. Concludono nella lettera inviata all'amministratore delegato D'Orazio: «Interpretiamo questo gesto come un affronto non solo verso tutti i minatori sardi, sia quelli ancora al lavoro, sia quelli che sono in pensione, ma anche verso il Paese e tutto il mondo minerario. Vergognati!!!».

Risponde indirettamente D'Orazio: «L'invito non è arrivato, perché abbiamo pensato ad una festa dedicata interamente a questo territorio e penso che la reazione sia legata soprattutto alla situazione venutasi a creare in Sardegna». D'Orazio si riferisce alle difficoltà sorte rispetto al problema dell'impatto ambientale della miniera sarda (che, ricordiamo, è a cielo aperto) e in particolare sullo smaltimento dei residui di lavorazione, che finora erano scaricati in mare. La Regione Sardegna, molto impegnata con la presidenza Soru sul fronte ambientale, ha infatti chiesto che l'estrazione venga portata in galleria. I costi in questo modo però lieviterebbero di molto, tant'è che il futuro dei minatori sardi è molto incerto. **Alberto Maranetto**



PORTE - Alcuni esaminatori (con i loro familiari) in visita allo stabilimento Rio Tinto Luzenac Val Chisone per i 100 anni dell'azienda.

Beinasco, specializzata in stampaggi Oslamt vicina alla chiusura? A rischio 35 lavoratori

Quando una finanziaria lussemburghese mesi fa aveva rilevato la ditta, sindacati e lavoratori auspicavano che l'aria di crisi venisse cancellata.

Ma paure e timori sul proprio futuro sono invece rimasti ai 35 dipendenti della Oslamt, l'azienda beinaschese di via Aosta 16 specializzata nella costruzione di stampi e stampaggio di lamiera. Per loro si profilano tempi difficili.

«Il 2 novembre dice Mario Bertolo, sindacalista Fiom Collegno - si chiude la procedura di cassa integrazione straordinaria che dura già da dodici mesi. Siamo tuttavia al corrente che è stata già attivata la procedura di cessazione dell'attività. Il motivo ufficiale? Secondo i dirigenti dell'azienda le commesse non sono sufficienti. E di qui al licenziamento di 35 lavoratori il passo è breve».



BEINASCO - Il presidio dei lavoratori davanti alla Oslamt.

è stato fatto alcun cenno a interventi di dislocazione in altri posti o trasferimenti. Secondo i sindacati si tratterebbe di una possibile chiusura per mancanza di lavoro: «Stiamo tentando di coinvolgere - continua Ber-

tollo - l'Amministrazione comunale per capire se ci sono i margini per tenere aperta la fabbrica. Ma non c'è alcuno spiraglio. E la direzione dell'azienda finora non ha partecipato ad alcuna trattativa». **Pa. Pol.**

Il 6 ottobre La Coldiretti elegge il presidente

Dopo due anni di commissariamento a seguito delle dimissioni del presidente Carlo Gottero, maggio 2005, la Coldiretti provinciale di Torino sabato 6 ottobre rinnova i suoi organi istituzionali. Convocati nella sede provinciale di Palazzo Svolta a Torino i 242 presidenti delle sezioni zonali con il compito di eleggere sia il Consiglio provinciale che il presidente, oltre che il Collegio dei revisori dei conti, dei probiviri con relativi presidenti. L'ultima assemblea di tale portata risale al 15 novembre del 2000. In settimana nei vari ambiti territoriali di Torino, Bussoleno, Caluso, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè, Ivrea, Pinerolo, Rivarolo e Rivoli si sono svolte le assemblee per indicare nomi di candidature al Consiglio provinciale e alla presidenza. In "pole position" per il Pinerolese rimane Riccardo Chiabrando, presidente della Coldiretti della città.